

Cattolicesimo

Le apparizioni di Medjugorje? Dopo il 1981 non convincono

Le prime sette sono giudicate attendibili dal Vaticano, tutte le altre sollevano dubbi. I veggenti del villaggio continuano a sostenere di vedere la Madonna ancora oggi

Certo che, quando vuole, papa Francesco può essere tagliente. Nei giorni scorsi, per esempio, ha lasciato planare ben più di un dubbio sul fatto che dei fenomeni di Medjugorje (il santuario mariano bosniaco dove sei veggenti sostengono di ricevere dal 1981 messaggi e apparizioni della Madonna) a lui non importa un granché. Seminando comprensibile scompiglio nei numerosissimi appassionati al sito religioso. Nella conferenza stampa sul volo di ritorno da Fatima, dove era stato il 12 e il 13 di maggio, il capo della Chiesa cattolica aveva infatti parlato delle apparizioni in Erzegovina in termini tutt'altro che positivi. «Preferisco la Madonna Madre - aveva detto - che non la Madonna capo di un ufficio telegrafico che ogni giorno invia un messaggio. E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore: questo lo dico come opinione personale». Una mezza condanna, insomma. Che divide gli animi, come mostriamo anche nelle due testimonianze di queste pagine: quella di un sacerdote che dal Ticino guida regolarmente comitive di fedeli a Medjugorje e quella di un medico che ha potuto conoscere e «studiare» direttamente i famosi veggenti.

PAGINE DI
CARLO SILINI

Ma torniamo alla cronaca. Mezza condanna, dicevamo, perché la commissione vaticana incaricata dal predecessore di Bergoglio, Joseph Ratzinger, di indagare su quei fatti è giunta a una conclusione sconcertante: i fatti di Medjugorje sono probabilmente veri o credibili in una prima brevissima fase, probabilmente falsi o poco credibili nella lunghissima seconda fase che dura tutt'oggi.

La relazione Ruini

Il 17 marzo 2010 il predecessore di Francesco, papa Benedetto, aveva istituito una speciale commissione internazionale di inchiesta sulle apparizioni presieduta dal potente cardinale Camillo Ruini. Il gruppo, composto da una ventina di esperti tra cardinali, vescovi e periti vari, ha lavorato per anni senza clamori e nel febbraio del 2014 ha presentato le proprie conclusioni alla Congregazione per la Dottrina della fede, competente per adottare le decisioni del caso. La relazione, secretata fin da allora, è stata resa nota nei giorni scorsi, il 15 maggio 2017, dallo stesso papa Francesco che ne ha parlato rispondendo alla domanda di un giornalista.

Il succo è questo: le prime sette apparizioni, avvenute fra il 24 giugno e il 3 luglio 1981 sono state giudicate probabilmente autentiche. La Commissione Ruini si è invece espressa in maniera fortemente critica sugli sviluppi del fenomeno dopo il 1981. Il che vuol dire che i messaggi e i «segreti» (vedi articolo in basso) rivelati negli ultimi 35 anni sono considerati poco attendibili. «La relazione Ruini afferma che si devono distinguere le prime apparizioni, quando i veggenti erano ragazzi e dice che si deve continuare a investigare quelle. Sulle presunte apparizioni attuali, la relazione presenta i suoi dubbi. Io personalmente sono più cattivo», ha detto il Papa, aggiungendo l'ormai famosa battuta sulla Madonna come buralista postale.

Lo studio vaticano non chiude la faccenda. Il giudizio definitivo della Chiesa resta competenza esclusiva del Pontefice. Che vuole pensarci ancora un po'. Anche perché resta innegabile il fatto che Medjugorje, da quando sono iniziate i fenomeni, si è trasformata al ritmo di due milioni di visitatori l'anno in uno dei maggiori centri di preghiera del

Non è l'ultima parola
La Commissione Ruini ritiene probabilmente autentiche i fenomeni verificatisi tra il 24 giugno e il 3 luglio di 36 anni fa, ma non è l'ultima parola della Chiesa

mondo. Un aspetto che il Papa non può ignorare. «C'è il fatto spirituale e pastorale - aveva detto sempre nella stessa risposta - il nocciolo della relazione: gente che si converte, che incontra Dio, che cambia vita. E questo non grazie a una bacchetta magica. Questo fatto non si può negare. Adesso per vedere questo, ho nominato un vescovo bravo che ha esperienza per occuparsi della parte pastorale. Alla fine si dirà qualche parola».

Un «bravo vescovo»

Il «vescovo bravo» in questione è Henryk Hoser la cui missione in terra bosniaca, come ricorda Giacomo Gambassi su «Avvenire» del 13 maggio scorso - «è iniziata a marzo e si concluderà entro l'estate. Il 74enne vescovo di Varsavia-Praga non entrerà nel merito delle presunte apparizioni (...)». La missione ha lo scopo di acquisire più approfondite conoscenze della situazione pastorale di quella realtà e, soprattutto, delle esigenze dei fedeli che vi giungono in pellegrinaggio e, in base ad esse, suggerire eventuali iniziative per il futuro».

Indipendentemente dal giudizio finale del Papa, le critiche a Medjugorje dall'interno della Chiesa cattolica passano in realtà da lontano. Due di esse, per quanto significative, in realtà non incidono sulla veridicità o meno dei fatti.

La prima riguarda la vicenda di padre Tomislav Vlašić ex parroco di Medjugorje e per molti anni guida spirituale dei veggenti, ridotto nel 2009 allo stato laicale che era stato messo sotto inchiesta dal Vaticano per aver diffuso «eresie», per «manipolazione delle coscienze» e per aver avuto rapporti sessuali con una suora. La sua rinuncia al sacerdozio ha chiuso la brutta faccenda. La seconda, partita da inchieste giornalistiche, riguarda l'accusa nei confronti di alcuni veggenti di aver lucrato sulle apparizioni diventando proprietari di alberghi, resort, aziende che promuovono pellegrinaggi nella località. Ma, se anche fosse vero, a rigore il business religioso non può essere considerato una prova della falsità delle apparizioni. E del resto è normale che i grandi centri della spiritualità, da Lourdes, a Fatima alla stessa Roma, si prestino ai grandi affari legati al turismo religioso. Più «pesanti», pensando ad un pronunciamento definitivo sulla vicenda, si rivelano invece le critiche del vescovo di Mostar, Ratko Perić, nel cui territorio ricade Medjugorje, che senza giri di

Un mucchio di manifestazioni

Dal 1981, quindi, la Madonna apparirebbe ad alcuni veggenti anche ogni giorno, a scadenze prefissate, consegnando loro un messaggio destinato ai fedeli. È stato calcolato che i messaggi ricevuti dai veggenti sono più di 47 mila. Di solito si tratta di messaggi brevi, dal contenuto esortativo, come questo - uno degli ultimi (25 maggio 2017) - ricevuto da Marija: «Cari figli! L'Altissimo mi



PENSIEROSO «La Madonna non è il capo di un ufficio telegrafico», dice il Papa. Da destra: pellegrini davanti alla statua nei pressi del santuario; la croce di Medjugorje e la veggente Mirjana.

ze» e per aver avuto rapporti sessuali con una suora. La sua rinuncia al sacerdozio ha chiuso la brutta faccenda. La seconda, partita da inchieste giornalistiche, riguarda l'accusa nei confronti di alcuni veggenti di aver lucrato sulle apparizioni diventando proprietari di alberghi, resort, aziende che promuovono pellegrinaggi nella località. Ma, se anche fosse vero, a rigore il business religioso non può essere considerato una prova della falsità delle apparizioni. E del resto è normale che i grandi centri della spiritualità, da Lourdes, a Fatima alla stessa Roma, si prestino ai grandi affari legati al turismo religioso. Più «pesanti», pensando ad un pronunciamento definitivo sulla vicenda, si rivelano invece le critiche del vescovo di Mostar, Ratko Perić, nel cui territorio ricade Medjugorje, che senza giri di

parole ha più volte affermato di non credere a quelle apparizioni mariane. Neppure alle primissime, sulla cui veridicità la commissione Ruini appare possibilista. Mons. Perić ricorda per esempio le contraddizioni sulla data di inizio delle «presunte apparizioni»: per alcuni è il 24 giugno del 1981, per altri il 25. Citando altre contraddizioni documentate, il prelo conclude che, «tenendo conto di tutto quel che è stato esaminato, si può pacificamente affermare che la Madonna non è apparsa a Medjugorje».

La parola, come detto, ora passa al Papa che dovrà decidere se è possibile conciliare un'idea di Madonna che non gli piace (quella che da Medjugorje recapita i messaggi ogni giorno) con l'idea di tanti fedeli che sembrano ravvivare la propria fede rendendole omaggio.

QUEI DIECI SEGRETI CHE INQUIETANO I FEDELI

Il presunte apparizioni della Madonna sono iniziate nel 1981 in un piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina, Medjugorje. A sostenere di vederla sono sei veggenti, tutti ragazzi di Medjugorje tra i sei e vent'anni: Ivan, Jakov, Marija, Mirjana, Vicka e Ivanka. Stando a uno dei numerosissimi messaggi la Madonna sostiene di essere «venuta per dire al mondo che Dio esiste. Egli è la pienezza della vita, e per godere di questa pienezza e pace, si deve tornare a Dio».

Arriverà il castigo

Secondo i veggenti, oltre ai messaggi pubblici, la Madonna starebbe dando a ciascuno di loro un totale di dieci «segreti» o avvenimenti che a loro dire dovrebbero verificarsi sul piano del prossimo futuro. Alcuni dei cosiddetti segreti riguarderebbero «il mondo intero», altri i veggenti stessi o il villaggio locale. Il nono e il decimo segreto sono definiti «gravi» e prevederebbero «un castigo

Gli avvenimenti futuri
La Vergine avrebbe rivelato un totale di dieci avvenimenti futuri che presto si verificherebbero sulla terra: il nono e il decimo sono stati definiti «gravi»



un messaggio - sarà dato per gli atei. Voi fedeli avete già i segni e siete diventati il segno per gli atei. Voi fedeli non dovete aspettare il segno prima di convertirvi; convertitevi presto. Questo tempo è un tempo di grazia per voi (...). Quando il segno arriva, sarà troppo tardi per molti».

Il ruolo di Mirjana

Secondo i veggenti quando la Madonna smetterà di apparire ci saranno tre importanti avvertimenti nel mondo (i primi tre segreti) e si verificheranno nel corso della vita di Mirjana. Sarà proprio lei - dicono - a rivelare al mondo intero il contenuto dei segreti secondo questa procedura: dieci giorni prima consulterà il sacerdote che ha scelto per questo compito (Padre Petar Lubjubic); padre Petar pregherà e digiunerà con Mirjana per sette giorni e tre giorni prima degli eventi padre Petar annuncerà al mondo «che cosa succederà,

dove e quando l'evento avrà luogo». Dopo che il segno permanente, visibile, soprannaturale, e indistruttibile apparirà sulla collina dove iniziarono le apparizioni di Medjugorje - dicono i veggenti - «ci sarà poco tempo per la conversione. Per questo motivo, la Vergine ci invita alla conversione urgente e alla riconciliazione. Il segno permanente porterà a numerose guarigioni e conversioni prima che gli ultimi 7 segreti diventino realtà. Secondo Mirjana, gli eventi previsti dalla Beata Vergine sono vicini».

C'è molta agitazione

Sulla rivelazione dei dieci segreti c'è molta agitazione nei circoli cattolici più integralisti, soprattutto sul Web, come rivela un articolo del giugno 2015 apparso sulla pagina online della rivista scettica Query e firmato da Roberto Paur: «Non c'è da meravigliarsi se, nel corso del 2012, in coincidenza con l'enorme attenzione mediatica relativa



L'INTERVISTA/1 ■ GIORGIO GAGLIARDI*

«No, sulle estasi sincronizzate mentivano. L'abbiamo dimostrato sfasando gli orologi»

Giorgio Gagliardi, medico di lungo corso, studioso ed esperto di fenomeni paranormali ha guidato nel 1998 una commissione medico-scientifica che ha potuto esaminare tre dei sei veggenti di Medjugorje. «Esatto», ci dice, «fui incaricato da padre Andreas Resch di Innsbruck di studiare i veggenti e nel 1998 sono effettivamente stato coordinatore scientifico del terzo gruppo di studio su Medjugorje, che era stato sollecitato dal parroco del villaggio, padre Ivan Landeka».

Scoprendo che cosa?

«La premessa è che il medico o lo scienziato non è in grado di verificare chi o cosa sia l'entità che i ragazzi affermano di vedere. Quello che noi possiamo vedere sono i cambiamenti a livello fisico dei soggetti prima, durante e dopo i fenomeni durante i quali sostengono di vedere la Madonna. È quello che abbiamo fatto esaminando Ivan, Marija e Vicka».

Cosa avete scoperto?

«La commissione ha stabilito dei cambiamenti fisici meno significativi di quelli registrati negli anni precedenti. In sostanza, i ragazzi che nel frattempo erano diventati adulti, avevano meno reazioni rispetto all'85. Davano l'idea di essere abbastanza sicuri di quello che dicevano. Ma dopo aver seguito parecchi casi del genere, posso dire che la durata dell'asserita «comunicazione» con altri esseri era brevissima».

In pratica registravate lo stato del corpo durante l'estasi.

«Sì e l'estasi non cominciava quando loro si inginocchiavano o quando dicevano il rosario. Quello che vedevamo registrando il battito cardiaco era che si formavano più onde cardiache e un'augmentata frequenza. Come se ci fosse un'eccezione, un'emozione forte in senso positivo. E non abbiamo potuto stabilire se la provocavano loro oppure no. Noi abbiamo notato che una certa modificazione c'era. Una certa estasi c'era. Se poi i ragazzi fossero sinceri o meno, noi non abbiamo potuto accertarlo».

Cosa pensa delle conclusioni della commissione Ruini?

«Posso solo dire che nella commissione non è stato coinvolto nessun medico. Infatti gli ho mandato un incarto. Ricordo che nell'86 Marija era andata alla Rai e in quell'occasione col poligrafo era stato registrato solo la metà di Marija e Vicka».

La stranezza

«Qualcosa non torna: anche Vicka che diceva di non avere visioni aveva le stesse reazioni fisiche degli altri ragazzi che affermavano di averle»

quello che si poteva registrare: solo il battito cardiaco e l'attività elettrica della pelle. Ma per conto mio non era in estasi. Il battito era alto e l'attività elettrica era molto presente, perciò in sostanza non era in estasi. Così ho mandato una relazione al cardinal Ruini». **Cosa vuol dire quando afferma che una certa estasi c'era?**

«L'estasi è una cosa anche fisiologica. Quando uno è eccitato ha le stesse caratteristiche. Dal punto di vista medico è uno stato di emozione che va al di sopra del normale. Quelle che abbiamo visto erano estasi di piccola o media entità. Un altro aspetto che va rilevato è che non avevano l'estasi nello stesso momento, contrariamente a quanto asserivano».

Cioè?

«Loro dicevano di avere la stessa visione nello stesso istante. Abbiamo appositamente sfasato di cinque minuti degli orologi e abbiamo esaminato in stanze diverse due dei veggenti. Ebbene Marija è entrata in estasi cinque minuti prima di Ivan e ha finito cinque minuti prima. Strano, no? Anche perché Marija continuava a chiedere: ma Ivan ha finito? A che punto è? Così abbiamo dimostrato che in ogni caso la sincronia dell'estasi non c'era. Un altro fatto curioso è che anche Vicka, che diceva di non avere estasi in quel momento, aveva le stesse reazioni dei suoi compagni che erano in estasi».

*coordinatore scientifico del terzo gruppo di studio su Medjugorje

L'INTERVISTA/2 ■ ROBERTO FUSCO*

«Ma il vero miracolo che ho visto è un altro, questa è una scuola mondiale di preghiera»

Fra Roberto Fusco della comunità di Betania di Rovio da anni accompagna regolarmente gruppi di fedeli a Medjugorje. Lo farà anche quest'estate, al di là dei pronunciamenti della commissione Ruini e delle parole del Papa sul celebre sito mariano. «Perché ritengo che siano molto interessanti i risultati della commissione Ruini. Noi ragioniamo sempre in termini di vero o falso, autentico o non autentico. Mentre è evidente che i veggenti fungano da lente di ingrandimento o da filtro».

Cioè?

«Quando si arriva a Medjugorje l'incontro con i veggenti è un'esperienza accidentale. Io vado tutti gli anni e ho visto che la parrocchia ha organizzato man mano degli incontri nei quali i veggenti portano la loro testimonianza. Raccontano quello che vivono e il senso della loro esperienza. Ma a ben guardare il vero miracolo - e lo dico a titolo personale - è che la Madonna abbia scelto questo villaggio che fino a 35 anni fa nessuno conosceva trasformandolo in una scuola mondiale di preghiera. L'incontro con i veggenti è

Non credo di avere capito.

«Significa che il fenomeno non può essere considerato o tutto vero o tutto falso. È un aspetto che mi fa riflettere». **E malgrado questa incertezza vale ancora la pena di fare dei pellegrinaggi?**

«La Chiesa sconsiglia di fare pellegrinaggi ufficiali nei luoghi dove non c'è ancora stato un pronunciamento ufficiale o dove non c'è chiarezza. Per ufficiale intendo un pellegrinaggio diocesano organizzato dal vescovo. Questo però non toglie che un gruppo di fedeli possa andare in un luogo del genere a titolo privato per fare delle attività di

preghiera o di devozione. Del resto per avere un pronunciamento definitivo è necessario che i fenomeni finiscano. E a Medjugorje non è ancora il caso».

Di solito i pellegrinaggi prevedono un incontro con uno dei veggenti. Considerando che le apparizioni dopo il 1981 non sono ritenute autentiche ha ancora senso incontrarli?

«Quando si arriva a Medjugorje l'incontro con i veggenti è un'esperienza accidentale. Io vado tutti gli anni e ho visto che la parrocchia ha organizzato man mano degli incontri nei quali i veggenti portano la loro testimonianza. Raccontano quello che vivono e il senso della loro esperienza. Ma a ben guardare il vero miracolo - e lo dico a titolo personale - è che la Madonna abbia scelto questo villaggio che fino a 35 anni fa nessuno conosceva trasformandolo in una scuola mondiale di preghiera. L'incontro con i veggenti è

veramente accessorio».

Che cosa la colpisce di Medjugorje?

«Noi sacerdoti tante volte predichiamo senza ottenere niente. Poi vai un pomeriggio a Medjugorje e la gente cambia la sua vita. Lì i frutti sono a livello di preghiera e di conversione. Io stesso a Medjugorje confesso per diverse ore ogni giorno. Credo che quella sia la garanzia migliore di un fenomeno che viene da Dio».

E i segreti?

«In realtà l'aspetto dei segreti non è un'esclusiva di Medjugorje. C'erano anche a Fatima».

E sono stati svelati.

«Sì. C'è sicuramente un aspetto pedagogico. Il segreto serve a far comprendere che il destino della storia, della Chiesa e dell'umanità è in un qualche modo in mano a ciascuno di noi. Rattifica dalla parte di Dio il desiderio di essere noi protagonisti dell'opera di salvezza fatta con lui: è significativo che i veggenti si siano fatti una famiglia. Se fossero stati dei segreti così terribili non l'avrebbero fatto. Come nelle profezie bibliche il segreto è condizionato dalle scelte degli uomini. C'è sempre da essere molto sospettosi sulle profezie catastrofiche. La profezia autentica è quella che dice: se non vi convertite succederà questa o quest'altra cosa. L'importante non è l'aspetto pauroso, ma il darsi da fare per migliorare».

Conta la conversione
«Bisogna sempre sospettare delle profezie catastrofiche, la cosa più importante in ogni caso è la conversione, non il loro messaggio pauroso»

*sacerdote e accompagnatore di pellegrinaggi a Medjugorje